



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

19 maggio 2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	19/05/2021	11	Confindustria: Lavoro da 2 miliardi I sindacati: Tutelare l'occupazione M. T.	2
SICILIA CATANIA	19/05/2021	11	Petrolchimico di Siracusa svolta green da due miliardi = Petrolchimico di Siracusa " battezzata " la task force per evitare l' effetto ilva Massimiliano Torneo	3
SICILIA CATANIA	19/05/2021	14	Crescono i consorzi di garanzia Giuseppe Bianca	5
MF SICILIA	19/05/2021	1	Rsa, Confindustria Sicilia chiede un incontro immediato alla Regione Redazione	6
GIORNALE DI SICILIA	19/05/2021	10	Flop AstraZeneca, open day a rilento Fabio Geraci	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/05/2021	37	La pubblica amministrazione paga in ritardo o non paga Sarà colpa della pandemia La pubblica amministrazione paga in ritardo o non paga Sarà colpa della pandemia Stefano Ruvolo	9
GIORNALE DI SICILIA	19/05/2021	10	Nella regione casi a quota 400 Le zone rosse calano da 15 a 6 = Il virus rallenta nell' Isola, diminuiscono pure le zone rosse Andrea D'orazio	10

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	19/05/2021	19	Intervista a Salvo Pogliese - Tosap azzerata per tutto il 2021 = Tosap azzerata per il 2021, Tari al 60% Giuseppe Bonaccorsi	11
-----------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/05/2021	2	Ttagli alle garanzie, prestiti a rischio = Decreto Sostegni Bis. Lo studio del gruppo Nsa: dopo il picco a maggio e a dicembre 2020, il flusso dei prestiti garantiti è in calo. Se il trend del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi ci sarà un r Laura Serafini	13
SOLE 24 ORE	19/05/2021	3	Aria di ripresa, il petrolio va a 70 \$ = Petrolio lanciato verso 70 dollari Sissi Bellomo	15
SOLE 24 ORE	19/05/2021	4	Lavoro, fino a 6mila euro di sgravi a chi assume con la rioccupazione = Lavoro, sgravi fino a 6mila euro per chi assume disoccupati Giorgio Pogliotti Claudio Tucci	17
SOLE 24 ORE	19/05/2021	8	Innovazione e sostenibilità, un Made in Italy poco noto Nicoletta Picchio	20
SOLE 24 ORE	19/05/2021	11	Fisco, parte il progetto europeo per unificare la tassazione = Pacchetto Ue per armonizzare la tassazione delle imprese Beda Romano	22
SOLE 24 ORE	19/05/2021	17	La siderurgia lancia l'allarme Senza rottame filiere a rischio = L'allarme del mondo dell'acciaio Senza rottame filiere a rischio Matteo Meneghello	24
SOLE 24 ORE	19/05/2021	22	Lavoro smart e formazione sono le priorità = Il direttore hr cerca l'intesa su lavoro smart e formazione Cristina Casadei	27
SOLE 24 ORE	19/05/2021	32	Fondo perduto, rete tripla per i controlli = Contributi a fondo perduto con tripla rete sanzionatoria Laura Antonio Ambrosi Iorio	30
SOLE 24 ORE	19/05/2021	34	Imprese a tasso zero, domande aperte dalle 12 di oggi Alessandro Sacrestano	32
CORRIERE DELLA SERA	19/05/2021	36	Ue, la battaglia sui 170 miliardi di tasse eluse Francesca Basso	33
MF	19/05/2021	7	Il ricorso al Superbonus sarà inferiore al previsto = Il Superbonus è sottoutilizzato Luisa Leone	34
REPUBBLICA	19/05/2021	17	Macron e Draghi a Parigi: brevetti liberi e piano di 100 miliardi per l'Africa = "Ora un New Deal per l'Africa" 100 miliardi dal summit di Parigi Anais Ginori	36

LE PARTI SOCIALI

Confindustria: «Lavoro da 2 miliardi» I sindacati: «Tutelare l'occupazione»

SIRACUSA. «A differenza di sempre, stavolta si sta intervenendo in prevenzione». Così il vicepresidente di **Confindustria Sicilia** (presidente di **Confindustria Siracusa**), Diego Bivona, che ha aggiunto: «La Regione riconosce che la zona industriale siracusana è fondamentale per l'economia siciliana. E che è fondamentale per quello che può dare in termini di transizione ecologica e di conversione del polo. Il fatto che la Regione riconosca che le imprese siano fortemente impegnate in questo percorso di transizione ecologica, così come previsto dal Next generation Eu, significa che vanno impegnate cifre importanti, senz'altro superiori ai 2 miliardi di euro».

I programmi proposti dalle aziende e sottoscritti dal protocollo vanno nella direzione della decarbonizzazione, della economia circolare, dell'efficienza energetica, dell'idrogeno: i cardini fondamentali della transizione ecologica. «La scadenza del 2030 è impellente - aggiunge Bivona - e non si può galleggiare. O si parte con la riconversione oppure si è costretti a chiudere. I progetti delle aziende, già in fase avanzata. Che però necessitano di strumenti come l'Area di crisi industriale complessa, per essere supportati anche economicamente».

Per Cgil, Cisl e Uil l'eventuale riconoscimento di Area di crisi sarebbe una «misura utile ma non sufficiente». Il protocollo sottoscritto, in questo senso, è «un primo elemento per la riconferma della centralità del petrolchimico e del sistema industriale siciliano, nonostante le lacune e insufficienze». I sindacati chiedono di sottoscrivere, adesso, «un serio progetto di rilancio dell'area industriale, affinché questa non sia l'ennesima occasione perduta». I sindacati chiedono pure che le parti firmatarie, nelle attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi funzionali alla realizzazione degli investimenti, «garantiscano l'applicazione dei protocolli di legalità, anche prevedendo clausole sociali».

M. T.



Peso: 12%

PATTO PER LA RICONVERSIONE

Petrolchimico di Siracusa svolta green da due miliardi

Un primo ma fondamentale passo verso la riconversione green che potrebbe generare lavori per oltre due miliardi di euro, evitando l'effetto Ilva e salvando l'occupazione in un polo che "pesa" 7.500 posti. Questo l'obiettivo del patto siglato ieri a Siracusa tra istituzioni, aziende del Petrolchimico, sindacati e associazioni datoriali. Ora parola al Mise per il riconoscimento di "area di crisi complessa".

MASSIMILIANO TORNEO pagina 11

Petrolchimico di Siracusa "battezzata" la task force per evitare l'effetto Ilva

La svolta. Patto tra istituzioni, aziende, sindacati e associazioni datoriali, si va verso il riconoscimento di «area di crisi complessa»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. «Un colpo di fortuna», secondo l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, è planato sul percorso di salvezza del petrolchimico siracusano avviato ieri da una eccezionale unità d'intenti istituzioni-aziende-sindacati-associazioni di categoria sancita in un protocollo presentato alla Camera di commercio di Siracusa: la nomina di Benny Mineo, attuale direttore generale del dipartimento Finanze della Regione a segretario generale del ministero dello Sviluppo economico.

Dovrà essere il Mise, infatti, a completare adesso il percorso cominciato dalla Regione, riconoscendo al polo industriale siracusano lo status di "Area di crisi industriale complessa", come già accaduto a Gela e Termini Imerese. Si tratterebbe della condizione necessaria per attivare tutte le possibili misure di sostegno economico e finanziario, attingendo a risorse comunitarie, nazionali e regionali e individuando le agevolazioni, gli incentivi e gli strumenti finanziari utili alla realizzazione della ricon-

versione industriale.

Insomma, salvare un'area produttiva che influisce in modo sostanziale sull'export regionale (37,5% del totale), sul suo Pil con 12 miliardi di euro di fatturato e che si caratterizza per la presenza di diverse aziende produttive che impiegano circa 7.500 persone tra interni, indotto e servizi, in gran parte nelle sette multinazionali presenti nell'area (dai russi di Lukoil all'algerina Sonatrach e poi Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide). Prima che la crisi incipiente, cominciata con la contrazione dei consumi di prodotti petroliferi e aggravata dalla pandemia, diventi irreversibile. E con la riconversione energetica come condizione.

Un progetto ambizioso, che il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, ha definito «un modo per costruire il futuro difendendo il presente». E che aveva un atto propeudeutico necessario: la stipula di un protocollo che sancisse obiettivi, interventi azienda per azienda, salvaguardia e sviluppo dell'occupazione.

E questo obiettivo, che rappresenta i tre quarti del percorso totale, è

stato raggiunto da Regione, industrie, sindaci degli 11 Comuni coinvolti nella provincia di Siracusa, **Confindustria**, sindacati, Autorità portuale e Camcom della Sicilia Orientale.

Il sigillo della firma è stato posto ieri mattina in un incontro pubblico alla Camera di commercio di Siracusa. A coordinare tutto c'era il regista dell'operazione, l'assessore regionale Mimmo Turano. E avrebbe voluto esserci anche il governatore Nello Musumeci, intervenuto "solo" in videoconferenza perché in quarantena dopo la positività dell'assessore Scilla.

Presente il prefetto di Siracusa Giusi Scaduto, che ha parlato di



Peso: 1-4%, 11-39%



«giornata storica». Poi il sindaco aretuseo Francesco Italia, il presidente della Camera di commercio Pietro Agen, quello di **Confindustria Siracusa** e vicepresidente di **Confindustria Sicilia** Diego Bivona, i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, i sindaci degli 11 Comuni che gravitano nell'area industriale e i rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale. «Riteniamo che l'area industriale di Siracusa - ha detto il presidente della Regione Musumeci - sia non soltanto da tutelare ma da rilanciare, perché ci consentirebbe di alimentare l'export siciliano. Oggi iniziamo un percorso fatto di varie tappe. Questo è il primo pas-

so che avvia l'iter. Come governo regionale siamo pronti a intervenire insieme al Ministero per permettere alle imprese che si trovano in quest'area di operare una completa riconversione».

Turano ha sottolineato il valore del percorso che ha portato alla stipula del protocollo: «L'amministrazione regionale - ha detto - nell'iter di definizione del protocollo ha avviato una proficua collaborazione con la Prefettura di Siracusa e ha seguito un percorso di ascolto, condivisione e coesione con i Comuni, le imprese, le associazioni datoriali e sindacali. In particolare, sono stati oggetto di studio i flussi dei lavoratori per delimi-

tare l'area interessata dagli interventi che verranno proposti con la finalità principale di salvaguardare i livelli occupazionali. Possiamo dire che questa volta la Regione si è mossa per tempo con l'obiettivo di tutelare una realtà importantissima per l'economia siciliana e nazionale». ●



Peso: 1-4%, 11-39%

Crescono i consorzi di garanzia

Boom di Confidi. Ieri l'approvazione del bilancio di Fidimed, struttura finanziaria che partendo dalla Sicilia in un anno si è affermata su tutto il territorio nazionale

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La crescita dei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva dei fidi, passa dagli accorpamenti e dalle fusioni. A testimoniare il "boom" e la capacità di penetrazione nel mercato del credito di queste strutture, arriva l'exploit di Fidimed, di cui ieri è stato approvato il bilancio dall'assemblea dei soci, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia che, partendo dalla Sicilia, è cresciuto su tutto il territorio nazionale affermandosi come una struttura riconosciuta in ambito finanziario con obiettivo fissato dal piano industriale per quest'anno di erogare alle imprese italiane finanziamenti per oltre 200 milioni di euro.

Numeri e ragionamenti che sono stati chiariti ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri a "Le terrazze" di Mondello a cui hanno preso parte Fabio Montesano, A.d. di Fidimed, Dario Costanzo, responsabile Direct lending della stessa società e presidente sezione Credito e Finanza di Sicindustria Palermo; il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, Giuseppe Pignatelli, responsabile Divisione Imprese di Banca Progetto e Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia.

Da parte dei Confidi non arriverà «nessuna concorrenza alle banche - ha assicurato Montesano - negli ultimi 10 anni gli istituti di credito hanno chiuso 500 sportelli, è chiaro che tocca ai Confidi assicurare una maggiore presenza nei territori. Riusciamo a fare quello che prima facevano le piccole banche di credito cooperativo e le piccole e medie imprese che restavano spesso fuori dal

sistema creditizio nell'anno della pandemia hanno fatto registrare una crescita vertiginosa».

Le nuove linee di finanza anche quest'anno vedono in pole position il progetto di successo "Easy Plus" per la liquidità immediata - un chirografario da 25mila a 300mila euro, erogato in pool con Banca Progetto, che si è affermato nel Paese come uno dei prodotti più innovativi e apprezzati dal mercato - oltre agli prodotti finanziari tradizionali. Il bilancio approvato ieri a Palermo dall'assemblea dei soci certifica che il 2020 per Fidimed è stato un anno di forte crescita nonostante la crisi pandemica, durante il quale la struttura attraverso la propria rete che lo scorso anno si è estesa a 18 regioni e 61 province, ha immesso nel sistema produttivo nazionale liquidità per oltre 100 milioni di euro, di cui 70 milioni sotto forma di erogazioni dirette alle imprese e 30 milioni come garanzia su crediti concessi dalle banche convenzionate. Tutte attività che hanno comportato l'aumento del 29% del margine di interesse, di oltre il 30% delle commissioni nette, del 7,5% del margine di intermediazione; fattori che, assieme alla razionalizzazione dei costi di gestione, hanno consentito di chiudere un brillante bilancio in utile assicurando in ogni caso accantonamenti prudenziali a fondo rischi per oltre 700 mila euro. Fidimed, la cui base associativa è cresciuta di quasi il 10% a circa 3.000 aziende, nel 2020 ha ulteriormente rafforzato la propria solidità patrimoniale.

Gaetano Armao, assessore regionale all'Economia è da tempo un assertore convinto della strategia dei Confidi e un

fautore di scelte precise: «La necessità di favorire il processo di aggregazione dei confidi siciliani - ha ricordato - così come il loro rafforzamento patrimoniale è stato uno degli obiettivi principali del governo Musumeci». Un percorso in linea anche con volontà ratificata dal parlamento regionale: «sono stati stanziati, con la legge di Stabilità regionale 2020, ben 20 milioni di euro destinati, per l'appunto, alla concentrazione e alla patrimonializzazione dei consorzi fidi siciliani», il commento dell'assessore regionale all'Economia. Per Dario Costanzo «il fenomeno "Progetto Easy Plus" ha affermato il ruolo di Fidimed su tutto il panorama nazionale grazie all'innovativa sinergia che lega Fidimed a Banca Progetto». Un'analisi su cui concorda anche Giuseppe Pignatelli, responsabile Divisione Imprese di Banca Progetto: «E' una collaborazione che inizialmente è partita in sordina, limitata al solo territorio siciliano - ha chiarito - e poi, abbiamo potenziato questa partnership. Sforiamo i 20 milioni al mese di erogazioni con un taglio medio di circa 100 mila euro».



La crescita dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, passa dagli accorpamenti e dalle fusioni. A testimoniare la capacità di penetrazione nel mercato arriva l'exploit di Fidimed



Peso: 31%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Confindustria Sicilia chiede un incontro immediato** alla Regione «per trovare una soluzione non più rinviabile al fine di poter continuare a garantire la cura dei pazienti più fragili e degli ospiti presenti nelle Rsa». È quello che si legge in una nota degli industriali. «Ai rilevanti problemi finanziari legati alle restrizioni imposte dalle misure di prevenzione dei contagi, si aggiunge infatti una carenza ormai tanto cronica quanto drammatica di medici e infermieri. I provvedimenti del governo nazionale hanno dato la possibilità alle Asl

di assumere infermieri e personale socio-sanitario portando di fatto a una migrazione degli operatori».



Peso: 12%

Nell'Isola attese oggi 170 mila dosi di Pfizer, in ritardo quelle di Moderna

A Palermo vaccini h24 ma non decolla AstraZeneca

Nuovo padiglione alla Fiera per le inoculazioni anche di notte. Intanto l'Open day in tutta la Sicilia per i quarantenni non ha successo

Segnali contrastanti dalla campagna vaccinale in Sicilia. A Palermo è stato inaugurato un nuovo padiglione alla Fiera del Mediterraneo che permetterà di somministrare le dosi anche di notte, portando a 24 ore l'arco di disponibilità della struttura. Altri hub si aprono anche nel resto della Sicilia. Ma su tutto pesa la diffidenza contro AstraZeneca: non ha avuto finora successo

l'Open Day per i quarantenni senza prenotazione purché accettino il farmaco. Attese per oggi 170 mila dosi del vaccino Pfizer, è in ritardo invece la fornitura di Moderna.

Geraci Pag. 10

Vaccini, nei centri sono disponibili oltre 100 mila fiale del siero anglo-svedese ma in pochi lo hanno scelto

Flop AstraZeneca, open day a rilento

Nei congelatori sono rimaste circa 20 mila dosi di Pfizer, molte sono state accantonate per i richiami. Oggi è previsto l'arrivo di altre 170 mila per far ripartire le prenotazioni

Fabio Geraci
PALERMO

Saranno al massimo 170 mila i quarantenni che in questa fase si potranno prenotare sul portale delle Poste: sono tanti quante sono le dosi di Pfizer che questa mattina dovrebbero

arrivare in Sicilia. La Regione, pur confidando nella distribuzione del vaccino, è corsa ai ripari contingendo gli accessi alla piattaforma per evitare che le scorte possano esaurirsi prima del previsto. Nei congelatori

sono rimaste circa 20 mila dosi di Pfizer, gran parte delle quali accantonate per i richiami. Per non fermarsi, e anzi per correre nella campagna vaccinale, è quindi fondamentale che la casa farmaceutica statunitense con-



Peso: 1-18%, 10-44%

segni oggi senza ritardi i 170mila vaccini programmati, anche perché la fornitura di Moderna è in ritardo e le dosi disponibili sono ora poco più di 25mila. Secondo la struttura commissariale, non c'è un problema Pfizer e Moderna dovrebbe far fronte al proprio impegno entro questo fine settimana dopo due rinvii consecutivi. Non decolla invece la vaccinazione con AstraZeneca senza prenotazione. Fino a domani gli ultra quarantenni hanno la possibilità di vaccinarsi volontariamente con il farmaco anglo-svedese anche senza aver preso l'appuntamento ma l'iniziativa del governo Musumeci non sembra aver riscosso un grande successo. Non c'è stato, infatti, il boom sperato: nei primi due giorni dell'open day la media è stata di quattromila persone, in linea con quella (esigua) registrata in precedenza. Nonostante i centri di vaccinazione dell'Isola possano disporre complessivamente di oltre centomila fiale di AstraZeneca, i cittadini continuano a rifiutarlo per il timore di eventuali effetti collaterali dopo le morti sospette per trombosi. Né il monodose di Johnson&Johnson in questo momento può rappresentare una valida alternativa: troppo poche le fiale attualmente a disposizione – poco meno di 30mila – così come è ancora poco rilevante il numero di quelle che in previsione dovrebbero essere destinate alla Sicilia. Nel frattempo è Palermo a mettere il turbo aprendo la Fiera del Mediterraneo 24 ore su 24.

Le prenotazioni, solo tra la mezzanotte e le 8 del mattino, si potranno fare solo sul sito dell'hub (<https://fiera.asppalermo.org/site/hub/33>) e saranno rivolte dalla fascia d'età 16-59 anni con vulnerabilità non gravi fino ai 40-59enni senza patologie.

A Siracusa per dare il loro contributo volontario e gratuito alla vaccinazione scendono in campo sette medici membri del Rotary mentre oggi sarà inaugurato il PalaMinardi di Ragusa: il nuovo hub assicurerà l'inoculazione di almeno mille vaccini al giorno. Il punto ospedaliero del «Giovanni Paolo II» resterà attivo solo garantire le dosi ai fragili: per le prime e le seconde dosi, già programmate, si dovrà andare all'ex ospedale «Civile» del capoluogo ibleo. Appello di **Confindustria Sicilia** che ha chiesto un incontro alla Regione per trovare una soluzione per i pazienti e degli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali i quali rischiano di restare senza chi li assista: «I provvedimenti del governo nazionale varati durante l'emergenza – si legge in una nota – hanno dato la possibilità alle Asl di assumere infermieri e personale socio-sanitario portando di fatto a una migrazione degli operatori dalle Rsa, pubbliche e convenzionate, verso il servizio sanitario nazionale, con la conseguenza di lasciare scoperte le imprese del comparto, mettendo in ginocchio molti territori».

Intanto la Federazione Cimo-Fesmed ha preso posizione auspicando il ritorno di Ruggero Razza come assessore alla Salute: «Non volendo mi-

nimamente entrare nel merito della vicenda giudiziaria – scrive il sindacato – di cui in tanti hanno parlato pur senza avere tutti gli elementi necessari per poter esprimere una valutazione scevra da condizionamenti di parte, non ci si può esimere da una semplice constatazione, quella che il presidente Musumeci non può, per via dei tanti altri gravosi impegni, continuare ancora per molto a mantenere l'interim». Secondo Cimo-Fesmed l'assessorato «ha bisogno di una guida a tempo pieno. In passato non abbiamo risparmiato a Razza le critiche che abbiamo ritenuto corrette e talvolta doverose ma oggi, proprio per questo al riparo da qualsiasi accusa di piaggeria, riteniamo che l'assessorato della Salute non possa restare senza un titolare e ci permettiamo di aggiungere che, per dare senso e continuità all'azione dell'intera giunta, la soluzione auspicabile sarebbe proprio quella del ritorno al timone dello stesso Razza». (*FAG*)

**A Palermo si accelera
La Fiera sarà operativa
24 ore su 24
Il PalaMinardi di Ragusa
trasformato in hub**



Carico di vaccini Pfizer in arrivo in Sicilia. Oggi un nuovo rifornimento per proseguire la campagna



Peso:1-18%,10-44%

LE EMERGENZE ECONOMICHE

La pubblica amministrazione paga in ritardo o non paga Sarà colpa della pandemia

STEFANO RUVOLO

Benzina sul fuoco. Perché c'è un problema di liquidità per le imprese. All'emergenza economica provocata dal Covid si somma l'antica malattia dei ritardi della pubblica amministrazione nei pagamenti verso le aziende, con 50 miliardi di debiti che Stato ed enti locali hanno verso un milione di attività. Una patologia che sta progressivamente degenerando, visto che tale debito è in costante aumento da almeno quattro anni (dice l'Eurostat) e che mette a rischio la vita di almeno 30 mila attività. Su 140 miliardi annui di commesse pubbliche, vuol dire che una fattura su tre non viene saldata. Un'assurdità se consideriamo che, dei 12 miliardi stanziati lo scorso anno, Regioni, Asl, Comuni ne hanno chiesti solo due. Anche quando i soldi ci sono, purtroppo, è come se il pubblico non volesse pagare il privato. Disprezzo o ignoranza, non sappiamo cosa sia peggio.

Tuttavia, a questo dobbiamo tristemente aggiungere l'inaccettabile serie di promesse tradite da parte della politica. Renzi aveva annunciato di aver risolto il problema. La realtà ha dimostrato il contrario. Salvini aveva preso un solenne impegno, ma una volta al governo non ha mantenuto la parola (tanto valeva che rimanesse all'opposizione...). Infine anche Forza Italia, nel gennaio scorso, aveva inseri-

to la questione tra quelle prioritarie per collaborare con la maggioranza, ma non se ne è mai fatto nulla. Tra imprenditori e partite iva, che di troppe parole non mantenute sono stanche, "bugiardi e imbrogliatori" sono le definizioni che circolano con più insistenza. Questa è ormai la situazione, perché esasperazione, rassegnazione e sfiducia sono ai massimi livelli. D'altra parte le aziende costrette alle chiusure per il Covid o penalizzate dalla recessione hanno spesso un problema di liquidità e magari devono chiedere un prestito (oneroso) perché non incassano dal settore denari che gli sono invece dovuti. Oggi si cercano rimedi straordinari (agevolazioni, moratorie, aggiornamento della normativa sulla crisi di impresa), anche se dovrebbe essere prioritario agire sull'ordinario e tornare alla normalità: pagare le fatture. Invece nel 2020, per esempio, ben 10 Ministeri su 12 hanno allungato i tempi dei pagamenti.

Se allarghiamo l'inquadratura va ancora peggio. Il problema esiste da almeno 15 anni. Non sono rari i casi di imprese costrette a chiudere, al fallimento, quando non di vite personali devastate. A gennaio la Corte di Giustizia Europea ha anche condannato questo malcostume tutto italiano, purtroppo senza che cambiasse nulla. E' triste vedere meccanismi creati ad arte (per esempio

ritardare l'emissione degli stati di avanzamento lavori) solo per posticipare i tempi di pagamento. Ed è ancor più grave che le regole introdotte dal 2014 in poi per arginare il fenomeno vengano aggirate dagli uffici pubblici. Evidentemente gli obblighi e le regole valgono per i privati, ma non per le pubbliche amministrazioni, che se ne infischiano e omettono di registrare i dati. Per cui il conteggio dei debiti totali è probabile sia stimato per difetto.

Al di là di qualche contromisura, troppi gli annunci a vuoto, troppe le promesse non mantenute della politica. La Pubblica Amministrazione continua a pagare in ritardo (quando paga), con la situazione che peggiora di anno in anno. Questo deteriora la competitività del nostro Paese e la sua attrattiva nei confronti degli investitori. Soprattutto, colpisce le piccole e medie imprese. In tempi di pandemia, con una crisi economica e sociale devastante in corso, è assurdo che il pubblico continui a prendere per i fondelli il privato. ●



Lo Stato
e gli enti locali
devono 50
miliardi
alle imprese
private



Stefano Ruvo è presidente e responsabile delle relazioni con l'Ue di Confimprenditori, la confederazione Italiana Autonoma dei Piccoli Imprenditori e riveste particolari incarichi nel pubblico e nel privato



Peso: 27%



Il bollettino

Nella regione
casi a quota 400
Le zone rosse
calano da 15 a 6

Il bilancio settimanale fotografa come rallenta il virus nell'Isola: meno 36,2% di nuovi positivi rispetto al totale di sette giorni fa.

D'Orazio Pag. 10

Il bollettino, registrati 22 decessi e 411 nuovi positivi ma scende la pressione sugli ospedali

Il virus rallenta nell'Isola, diminuiscono pure le zone rosse

Andrea D'Orazio

Torna ad aumentare il bilancio quotidiano delle vittime del Coronavirus in Sicilia, e balza in avanti pure l'asticella dei contagi emersi nelle 24 ore, ma il salto, accompagnato da un netto rialzo di tamponi, va di poco oltre i 400 casi, e mentre la pressione sulle strutture ospedaliere continua a calare, l'Isola intravede la fine di più della metà delle sue zone rosse, che a cavallo tra oggi e domani, salvo sorprese e *new entry*, dovrebbero passare da 15 a 6. Ieri, a seguito della relazione aggiornata dall'Asp di Siracusa, è stato revocato il semi-lockdown a Portopalo di Capo Passero, con effetto immediato su ordinanza del presidente Musumeci che, con lo stesso provvedimento, ha prorogato le massime restrizioni fino al 26 maggio a San Cipirello e Vicari, nel Palermitano, e a Maniace nel Catanese. Nessuna proroga, invece, per gli altri 4 paesi della città metropolitana

di Palermo «blindati» fino stanotte, ossia Corleone, Santa Cristina Gela, Caltavuturo e Polizzi Generosa, dove i contagi sono in calo – ne parla Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – così come per gli altri comuni siciliani con il rosso in scadenza alla mezzanotte di oggi, visto che dai rispettivi sindaci, almeno fino a ieri, non è arrivata richiesta di slittamento: Mineo, in provincia di Catania, Riesi nel Nisseno, Tortorici e Nizza di Sicilia nel Messinese e Ravanusa nell'Agrigentino. Così, oltre a San Cipirello, Vicari e Maniace, da domani resterebbero nel colore più scuro dell'emergenza San Biagio Platani, nell'Agrigentino, Gagliano Castelferrato nell'Ennese e Santa Teresa di Riva in provincia di Messina. Tornando al bilancio quotidiano delle infezioni, il ministero della Salute indica in tutto il territorio 411 nuovi casi, 112 in più rispetto a lunedì scorso ma a fronte di 24390 tamponi, ben 11893 in più per un tasso di positività stabile al 5,3% se si considerano solo i 7737 test molecolari processati nelle 24 ore, in calo dal 2,4 all'1,7% se ci calcolano anche i 16653 esami rapidi. Ventidue i decessi

segnati nel bollettino contro i 4 del precedente report, per un totale di 5689 vittime da inizio epidemia, mentre il bacino degli attuali positivi, grazie anche ai 792 guariti registrati ieri, con una contrazione di 403 unità scende adesso a quota 16293, di cui 786 (22 in meno) ricoverati nei reparti ordinari e 108 (4 in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un nuovo ingresso. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri in scala provinciale: 157 a Catania, 85 a Palermo, 52 a Trapani, 49 a Messina, 34 ad Agrigento, 20 a Ragusa, 7 a Siracusa, 6 a Caltanissetta e 1 a Enna. Al di là dei dati quotidiani, è il bilancio settimanale a fotografare il rallentamento del virus nell'Isola: -36,2% rispetto al totale di sette giorni fa, un valore tra i migliori d'Italia. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



San Cipirello «zona rossa». Prorogate le restrizioni



Peso: 1-2%, 10-21%

Pogliese in una intervista garantisce tagli per favorire le categorie in ginocchio per il virus «Tosap azzerata per tutto il 2021»

«Tosap azzerata del 100% per tutto il 2021 e sgravio Tari al 60% per le categorie più colpite dalla pandemia». Lo dice il sindaco Salvo Pogliese che abbiamo sentito su alcuni temi della città. Sul «lotto centro» non assegnato dell'appalto rifiuti spiega che «a breve si procederà a un affidamento a trattativa privata, apportando picco-

le modifiche». Un passaggio anche sul museo Egizio: «I lavori continuano. Lo inaugureremo nel maggio 2022». GIUSEPPE BONACCORSI pagina V

«A giorni
assemblea
Pubbliservizi
per il concordato
Solidarietà ai
Briganti
Accelereremo
su tutti i lavori»



Peso: 1-27%, 19-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

«Tosap azzerata per il 2021, Tari al 60%»

Intervista al sindaco. La tassa rifiuti prediligerà negli sgravi le categorie maggiormente colpite dalla pandemia
Pogliese chiarisce anche che in quanto alla pulizia della città il "lotto centro" verrà affidato a trattativa privata

GIUSEPPE BONACCORSI

I sindacati parlano di «Grande silenzio della politica a palazzo degli Elefanti come nella città Metropolitana che penalizza i cittadini. E i cittadini si lamentano di molte cose che non vanno in città, a partire sempre dalle tasse troppo alte, in primis la Tari per un servizio che lascia a desiderare. Ed è proprio la pulizia di una città che non riesce a invertire la rotta, uno degli argomenti maggiormente battuti dai catanesi. Tutti tirano per la giacca il sindaco Pogliese al quale sono demandate anche le ordinanze per evitare gli assembramenti Covid. La richiesta è quella di interventi e risposte.

Abbiamo incontrato il primo cittadino per conoscere se alcuni delle problematiche sollevate negli ultimi tempi potranno avere presto una risposta.

La prima domanda riguarda la Tari: lei pochi mesi fa aveva detto che erano imminenti provvedimenti di sgravio anche per il 2021 a causa della pandemia. Ancora però nessuno sa nulla...

«In Comune non abbiamo certezza sull'entità dei fondi che a copertura degli ammanchi ci verranno riconosciuti dallo Stato. Ma posso dire che per quanto riguarda la Tosap ne disporremo a breve l'esenzione totale per tutto il 2021, per bar, ristoranti, hotel e mercatini storici... Per la Tari invece certamente disporremo una diminuzione del 60% per bar, ristoranti, palestre, piscine, agenzie viaggio, insomma le categorie più penalizzate. Poi per il resto andremo a fare una valutazione in base all'entità dell'importo che abbiamo per coprire i mancati introiti».

Il 1 provvedimento quando verrà adottato?

«Attendiamo notizie da Roma e Paler-

mo. Ritengo tra due settimane circa».

Nell'appalto appena assegnato il lotto centrale non è stato affidato. E adesso?

«La settimana scorsa ci siamo confrontati con i vertici della Srr e abbiamo stabilito di fare una trattativa privata, apportando piccolissime modifiche al capitolato per rendere più appetibile il lotto. Comunque noi siamo ottimisti che tutto si chiuda presto. Quanto alla gestione in house in questo momento non ci sentiamo di percorrerla».

I cittadini lamentano sempre una città sporca... Il viale dei Giusti al giardino Bellini desolato, la Plaia piena di plastica...

«Vige la famosa frase che "tenere pulito è più facile che pulire". Noi facciamo tutti gli sforzi del mondo ma ci scontriamo con l'inciviltà dei cittadini. Periodicamente non facciamo che bonificare discariche abusive che costano tanti soldi. Col porta a porta diffuso e le premialità per le ditte contiamo di ottenere dei risultati».

Sul fronte delle Partecipate c'è la protesta della Pubbliservizi. Il consigliere M5s Bonaccorsi ha denunciato presunte assunzioni in Asec. Dove sta la verità?

«La settimana prossima abbiamo l'assemblea dei Soci della Pubbliservizi per il concordato. Tutto possiamo permetterci fuorché immaginare di far fallire la società. Siamo certi che raggiungeremo l'obiettivo. Per quanto riguarda Catania Rete gas stiamo avviando il percorso di accorpamento delle società, sul quale la settimana prossima avremo un momento di confronto con i sindacati. Non so a cosa si riferisce Bonaccorsi nella sua interrogazione. Ne parlerò col presidente Asec. Noi addirittura per evitare licenziamenti dalla Multiservizi abbiamo, col contratto di rete, inviato il personale in esubero in Sostare, Asec e Sidra.... Ci terrei anche a precisare che finalmente Sidra, Asec producono utili che in ogni bilancio ripartiamo al Comune».

I sindacati la chiamano alla responsabilità su vari temi. Uno di questo ri-

guarda il futuro degli ospedali dismessi... Tutto ormai arenato?

«Ci siamo fatti promotore con la Regione e abbiamo detto chiaramente che le scelte urbanistiche spettano a noi. Quello che si stava facendo come progetto della Regione è coerente con quello inserito nel nostro Prg. Sullo sviluppo dell'ex Ove siamo d'accordo col polo museale, ma abbiamo sempre detto che occorre destinare un'area alla residenzialità per studenti universitari e così sarà...».

A proposito di musei il famoso egizio sembra la telenovela infinita....

«Tutto procede e anzi stiamo accelerando sugli ultimi lavori da fare al palazzo di via «Crociferi. Inoltre ci sono contatti diretti con la direzione del museo di Torino. Realisticamente ritengo che potremmo inaugurarla nella primavera 2022».

Rimpasto. A breve novità?

«Al momento no. Quando finirà la pandemia faremo delle valutazioni politiche».

A Librino i Briganti sono sempre nel mirino della malavita...

«Certamente la nostra solidarietà è massima verso chi opera una azione meritoria in un quartiere difficile. Stiamo cercando di completare il cantiere per il campo di rugby. Secondo me la risposta migliore è far tornare presto quella struttura alla normalità».

«Sulla Pubbliservizi convocata l'assemblea per il concordato Museo Egizio: inaugurazione prevista nel 2022»



Peso: 1-27%, 19-41%



Tagli alle garanzie, prestiti a rischio

Laura Serafini — a pag. 2

Prestiti, con taglio delle garanzie rischio stretta sul credito

Decreto Sostegni Bis. Lo studio del gruppo Nsa: dopo il picco a maggio e a dicembre 2020, il flusso dei prestiti garantiti è in calo. Se il trend del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi ci sarà un risparmio implicito di oltre 25 miliardi

Laura Serafini

La scelta di ridurre le garanzie sui finanziamenti pubblici, soprattutto per quelli con una durata superiore a 6 anni, prevista nel decreto Sostegni bis potrebbe aumentare i rischi di default delle imprese e produrre una stretta sul credito. È la conclusione alla quale giunge l'ufficio studi del gruppo Nsa, mediatore creditizio per le imprese, dopo aver elaborato l'andamento dei prestiti garantiti dallo Stato dalla loro attivazione ad oggi e aver stimato cosa potrebbe accadere nel corso di quest'anno.

Analizzando il trend di questi prestiti tra la fine del 2020 e l'inizio di quest'anno, Nsa ha messo in evidenza come in realtà, dopo aver segnato due fasi di picco a maggio e a dicembre dello scorso anno, il flusso delle richieste e degli importi è in progressivo calo. Un andamento che peraltro emerge anche dai bollettini della Banca d'Italia e dell'Abi. Sinora sono stati erogati 154 miliardi a fronte di 1,6 milioni di domande. Nel terzo quadrimestre del 2020 risultavano approvate 570 mila operazioni e importi erogati per 57 miliardi; nei 4 mesi successivi le operazioni sono scese a 382 mila per importi erogati

per a 34 miliardi, con una flessione del 40 per cento. Di pari passo anche l'importo medio dei finanziamenti - soprattutto quelli sopra i 30 mila euro che avevano segnato l'exploit soprattutto nella primavera dello scorso anno - si è ridotto da 307 a 225 mila euro. Alla luce di questi numeri secondo Nsa l'obiettivo perseguito dal ministero dell'Economia, e cioè ridurre il costo per i conti pubblici degli aiuti alle imprese, di fatto tenderà a essere raggiunto in modo inerziale, mentre il taglio delle ga-

ranzie in questa fase potrebbe addirittura essere dannoso. In base alla proiezione dell'ufficio studi, se il trend dei finanziamenti del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi saranno richiesti in media 20 miliardi ogni 4 mesi, con un importo complessivo erogato per tutto l'anno di 75 miliardi, con un risparmio implicito di oltre 25 miliardi sulle previsioni.

«Questa è una fase molto delicata - spiega Gaetano Stio, presidente di Nsa -. La riduzione del finanziamento medio mostra che le banche si stanno muovendo con circospezione e stanno aspettando di vedere come chiuderanno i bilanci 2020 delle aziende. È sicuro che per buona parte di queste l'esercizio non sarà di certo migliore del 2019. E se i bilanci non saranno buoni, una riduzione della garanzia può causare un gap di liquidità non indifferente». L'entrata in vigore delle regole Eba sulle nuove definizioni di default per i crediti, poi, certo non aiuta. «La nostra proposta è che si faccia un intervento diverso, anche alla luce dei risparmi che arriveranno dalla riduzione del trend dei prestiti - continua Stio -. Il governo potrebbe decidere di allungare il periodo di preammortamento e la durata del prestito a quelle imprese che utilizzano i finanziamenti per gli



Peso: 1-1%, 2-46%

investimenti. E potrebbe lasciare per altri sei mesi il quadro delle garanzie così come è ora».

Su questo aspetto pesa, però, il negoziato che l'esecutivo ha condotto con la Commissione europea per ottenere la possibilità di prolungare i prestiti garantiti oltre i 6 anni, durata consentita dal Temporary

Framework, fino a 8 e 10 anni. Questa eccezione fatta per le richieste italiane ha richiesto da parte di Bruxelles una contropartita, e cioè che si metta in atto l'avvio di un percorso di uscita dagli aiuti. Il risultato è stato il taglio delle garanzie; per le du-

rate fino a 10 possono scendere al 60 per cento. «Una copertura così bassa implica che la banca chiederà altre garanzie o firme sul 40% che resta scoperto», chiosa Stio.

Altro aspetto che preoccupa è la platea finora effettivamente raggiunti dai prestiti garantiti. «Nel nostro studio - continua - abbiamo calcolato che sono circa 1 milione di partite Iva su una platea complessiva di 8 milioni e circa 330 mila Pmi su una platea complessiva di 5 milioni di imprese di questo tipo in Italia».

L'effetto, secondo Nsa, è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisce per favorire le opera-

zioni di ristrutturazione: l'impresa vede che non riesce a pagare le rate e quindi riscadenza la durata del prestito allungandolo. Su queste operazioni le associazioni di categoria e l'Abi hanno chiesto che non si applicasse il taglio della garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto, secondo Nsa, è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisce per favorire le ristrutturazioni

Il presidente Stio: «I conti 2020 delle imprese non saranno buoni. Ridurre ora le garanzie è un rischio»

+136 miliardi

DEPOSITI RECORD

Rispetto ad aprile 2020 le consistenze sono aumentate di 136 miliardi. Il dato è contenuto nel bollettino mensile dell'Abi



ANTONIO PATUELLI (ABI)

Per l'Abi, guidata da Antonio Patuelli, Le sofferenze bancarie nette sono sempre ai minimi storici: a marzo sono risultate pari a 19,9 miliardi

Trend in calo

IMPORTO EROGATO FONDO DI GARANZIA

Ultimo quadrimestre 2020 vs primo quadrimestre 2021. In miliardi di €



Fonte: Gruppo Nsa

OPERAZIONI FONDO DI GARANZIA

Ultimo quadrimestre 2020 vs primo quadrimestre 2021. In migliaia



Peso: 1-1%, 2-46%



Aria di ripresa, il petrolio va a 70 \$

Materie prime

Con le riaperture dopo il Covid la domanda di energia torna a correre

Aie: per zero emissioni al 2050 stop ai nuovi giacimenti di gas e greggio

Accelera la ripresa dell'economia e salgono i consumi di energia e quindi di petrolio. Ieri il Brent, proprio sulla scia della crescita della domanda, ha superato la soglia dei 70 dollari al barile per poi ridimensionarsi sulle notizie di significativi progressi nei negoziati sul nucleare iraniano con gli Stati Uniti (un annuncio è atteso per oggi). I maggiori consumi e prezzi di greggio stridono con la presentazione di un rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) che sostiene il processo di decarbonizzazione. «Nessun nuovo giacimento di petrolio e gas naturale è necessario», si legge nel piano Aie di riduzione delle emissioni di Co2

entro il 2050. Una presa di posizione drastica, fino a ieri appoggiata solo dagli ambientalisti. Per ora comunque la domanda è molto sostenuta e pronta a «spiccare il volo» (sostiene sempre l'Aie) con la ripresa della mobilità, per riportarsi a fine anno ai livelli pre-Covid.

Sissi Bellomo — a pag. 3

Petrolio lanciato verso 70 dollari

Energia. Con le riaperture dopo il Covid la domanda torna a correre e il Brent ritenta l'assalto alla soglia psicologica. Svoltata politica dell'Aie: per rispettare gli obiettivi sul clima bisogna fermare subito lo sviluppo di nuovi giacimenti

Sissi Bellomo

L'Occidente si vaccina dal Covid e subito i consumi di petrolio tornano a correre, rilanciando il Brent sopra quota 70 dollari al barile. Per ironia della sorte il mercato ha accompagnato così la svolta verde dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che nel definire la Roadmap per la decarbonizzazione si è spinta fino a raccomandare lo stop immediato di ogni investimento per sviluppare nuove risorse di idrocarburi: una presa di posizione estrema e sorprendente da parte di un organismo che era nato con lo scopo e il mandato di evitare carenze di greggio. L'Aie, fondata in seno all'Ocse dopo lo shock petrolifero del 1973, ancora oggi coordina le scorte strategiche obbligatorie di carburanti, un ruolo che ormai stride con l'aspirazione a farsi alfiere della transi-

zione energetica.

L'idea di interrompere la ricerca e lo sviluppo di ulteriori giacimenti – fino a ieri appoggiata esclusivamente da gruppi ambientalisti – è solo una delle 400 «pietre miliari» che secondo l'Aie dovremmo superare per centrare entro il 2050 gli Obiettivi sul clima: un traguardo al quale non riusciremo ad arrivare con gli impegni finora presi dai Governi, ma che per il direttore dell'Agenzia Fatih Birol è «ancora raggiungibile», anche se «il percorso è stretto».

Fra le tappe proposte dall'Aie molte appaiono davvero ardue (se non utopiche). Citando alla rinfusa, c'è l'indicazione di abolire gli scaldabagno a gas in tutto il mondo entro il 2025, quella di vietare (sempre a livello globale) la vendita di auto a combustione entro il 2035. Per la stessa data bisognerebbe che la metà

dei Tir in circolazione fosse a batteria. Ma soprattutto dovremmo stravolgere l'attuale mix energetico: in trent'anni la domanda di carbone dovrà crollare del 90%, quella di petrolio del 75%, mentre quella di gas adrebbe dimezzata. I combustibili fossili nel 2050 soddisferebbero appena un quinto del fabbisogno di energia, contro l'attuale 80%, mentre le rinnovabili (solare ed eolico in testa) passerebbero dal 16 al 67% del



Peso: 1-9%, 3-34%

mix, il nucleare dal 5 all'11%.

L'Aie ha elaborato la Roadmap su incarico di Alok Sharma, parlamentare britannico che presiederà la conferenza Cop26 sul clima a novembre in Scozia: il rapporto dovrebbe servire da canovaccio per guidare il dibattito, scrive la Reuters. Di qui la peculiarità del rapporto, che si fatica a riconciliare con altre ricerche prodotte dalla stessa Agenzia.

Nell'ultimo rapporto mensile sul mercato petrolifero (consultabile solo a pagamento) l'Aie la settimana scorsa affermava che la domanda petrolifera è sul punto di «spiccare il volo» con la ripresa della mobilità, per riportarsi a fine anno intorno a 100 milioni di barili al giorno, come prima del Covid. L'enorme eccesso di scorte accumulate a causa del Covid nel frattempo è già sparito fin dal mese da aprile nei Paesi Ocse. Anche queste indicazioni fornite dall'Agenzia hanno contribuito a riaccendere il rally del barile, consentendo al Brent di tentare un nuovo assalto a quota 70 dollari: il riferimento si è spinto fino a 70,23 \$, il massimo da due mesi, prima di ripiegare sulla

notizia di progressi nelle trattative scon gli Usa sul nucleare iraniano (un annuncio potrebbe arrivare oggi). La tendenza rialzista tuttavia sembra ormai segnata. E i rincari rischiano di accentuarsi in futuro, quando verranno al pettine i nodi creati da anni di crisi del mercato.

Fino a poco tempo fa anche l'Aie non perdeva occasione per mettere in guardia dalle conseguenze del crollo degli investimenti nell'Oil&Gas. Ancora a maggio 2020 l'Agenzia registrava con allarme «il rischio che i tagli di oggi conducano a futuri squilibri sul mercato», accentuando la volatilità dei prezzi del petrolio: le sue proiezioni indicavano la perdita di 9 mbg di produzione nel 2025 se gli investimenti non si fossero ripresi dopo il crollo da Covid.

Nel disegnare la Roadmap per il futuro a zero emissioni l'Aie sembra aver accantonato questo tipo di preoccupazioni. Ma la possibilità che il petrolio torni a costarci troppo prima che ce ne siamo liberati è tutt'altro che remota.

«Come dei sonnambuli potremmo essere incamminati verso una crisi d'offerta», ha avvertito di re-

cente Simon Flowers, capo analista di Wood Mackenzie, secondo cui il settore petrolifero anche quest'anno – come l'anno scorso – investirà nell'upstream circa 300 miliardi di dollari, il minimo da 15 anni e meno della metà rispetto al 2014. «Una ripresa della domanda petrolifera oltre 100 mbg entro fine 2022 accresce il rischio di concrete carenze nel corso di questo decennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto contraddice l'allarme che la stessa agenzia Ocse ha lanciato sul rischio di carenze e forti rincari del greggio

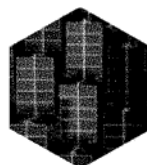
Trivelle.

Un operaio al lavoro in un giacimento petrolifero in Russia

1,59

IL PREZZO DELLA BENZINA

Nuovo record per il prezzo della benzina. Secondo le rilevazioni settimanali del Mise ha raggiunto quota 1,593 euro al litro, al top da inizio 2020



LA SVOLTA DELL'AIE

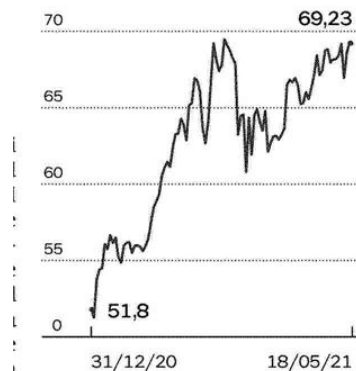
L'Agenzia internazionale dell'energia si è spinta fino a raccomandare lo stop immediato di ogni investimento per sviluppare nuove risorse di idrocarburi.



IMAGOECONOMICA

Il rialzo del petrolio

Brent, dollari per barile



Peso: 1-9%, 3-34%



Lavoro, fino a 6mila euro di sgravi a chi assume con la rioccupazione

DI Sostegni bis

In Cdm tra oggi e domani Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti

Sgravi in arrivo per le imprese che assumono disoccupati. Nel DI Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per sei mesi.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà:

per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti. La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria. Le misure in Cdm tra oggi e domani.

Pogliotti e Tucci — a pag. 4

Lavoro, sgravi fino a 6mila euro per chi assume disoccupati

DI Sostegni bis. Il pacchetto da 5-6 miliardi del Governo per uscire dall'emergenza. Esonero di sei mesi al 100% per le imprese che firmano contratti di rioccupazione fino al 31 ottobre. In Cdm oggi o domani

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Nel DI Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati nella fase di ripresa di attività post pandemia.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà: per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, e hanno

subito perdite di fatturato di almeno il 30%, l'ammortizzatore (attivabile per una durata di 24-36 mesi) prevede un reintegro di retribuzione per il lavoratore al 70% (oggi 60%). La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria, al fine di dare più tempo per completare i piani

di subentro delle nuove proprietà. Il Rem, il reddito di emergenza, si potrebbe allungare di altri mesi per coprire l'estate, e il décalage della Naspi, che attualmente scatta dal 4° mese di sussidio, si azzererà fino al 31 dicembre.

Sono queste le principali misure del pacchetto lavoro destinato ad

entrare nel decreto Sostegni bis - atteso in Cdm tra oggi e domani - messe a punto dai tecnici del ministero del Lavoro, guidato da Andrea Orlando. Il pacchetto vale tra 5-6 miliardi di euro, e tratteggia una serie



Peso: 1-6%, 4-46%



di misure per accompagnare imprese e lavoratori a uscire dall'emergenza sanitaria ed economica.

Tornando al nuovo contratto di rioccupazione, strumento operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre, va definito, con il consenso del lavoratore, un progetto individuale di inserimento finalizzato all'adeguamento delle competenze di durata di sei mesi; al termine le parti possono recedere dal rapporto di lavoro o proseguire come ordinario contratto a tempo indeterminato.

Al datore di lavoro privato (con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico) è riconosciuto per un massimo di sei mesi l'esonero to-

tale dal versamento dei contributi previdenziali (con esclusione di premi e contributi dovuti all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni) nel limite massimo di 6 mila euro su base annua, riparametrato su base mensile. Sono fissati alcuni paletti per beneficiare dell'esonero contributivo; i datori di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non devono aver proceduto a licenziamenti individuali o per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento - o il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo

o collettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e con lo stesso livello di inquadramento - comporta la revoca dell'agevolazione e il recupero del beneficio già fruito. Il beneficio è cumulabile con gli esoneri contributivi previsti (per il Sud, per donne e giovani).

Inoltre per il comparto commercio-turismo-termine viene reintrodotta lo sgravio contributivo per le imprese che non richiedono la cassa integrazione per i propri dipendenti, pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid. La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale, fino a un massimo di otto settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate a maggio-giugno 2020 (con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail), ma l'incentivo è scaduto a fine marzo. Viene poi rifinanziata l'una tantum di 2.400 euro per i lavoratori stagionali del turismo, dello spettacolo e di altri settori, assieme a intermittenti, autonomi occasionali, venditori a domicilio, lavoratori a termine del turismo. E scatta il commissariamento dell'Anpal, l'agenzia nazionale politiche attive del lavoro, in previsione della modifica della go-

vernance che sarà ispirata al modello delle agenzie fiscali (un direttore generale, ma non più un presidente).

Una norma, infine, è rivolta ai giovani Neet (che non si formano, non studiano e non lavorano): con 50 milioni di euro si istituisce un fondo per la scuola dei mestieri per consentire alle aziende che prevedono alto tasso di specializzazione di fare scuole per giovani nei principali settori (dalla manifattura al tessile, alla cantieristica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti. Congelato per tutto l'anno il décalage della Naspi

40 miliardi

LE RISORSE DEL DECRETO

Le risorse mobilitate complessivamente dal Sostegni bis (imprese, famiglie e professionisti). Tra pacchetto ristori, lavoro, sanità, scuola.



ANDREA ORLANDO

Il ministro del Lavoro ha lavorato ad un pacchetto da 6 miliardi per contenere l'impatto della crisi e le emergenze occupazionali.



Peso: 1-6%, 4-46%

Il pacchetto lavoro

1

RIOCUPAZIONE

Sgravio totale se dopo sei mesi si stabilizza

Il contratto di rioccupazione prevede un periodo di prova di sei mesi, per l'inserimento lavorativo

di un disoccupato, agevolato dall'esonero contributivo al 100% entro 6 mila euro di importo. Se durante, o al termine dei sei mesi, il datore di lavoro licenzia il lavoratore (o un lavoratore della stessa unità produttiva con lo stesso livello di inquadramento), il beneficio è revocato e va restituito l'importo fruito.

2

CONTRATTO D'ESPANSIONE

Coinvolge anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che

consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata. Lo strumento nel 2019 interessava le aziende con almeno mille dipendenti, poi la legge di Bilancio ha abbassato l'asticella a 500 dipendenti (250 addetti per il solo prepensionamento).

3

SOLIDARIETÀ

Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto

di solidarietà che porta la retribuzione al 70% (rispetto al precedente indennizzo fissato al 60%) con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali preso dal datore di lavoro, al momento della sottoscrizione dell'accordo collettivo con le rappresentanze sindacali.

4

NASPI

Décalage ko col taglio ogni quattro mesi

Novità per la Naspi, l'indennità di disoccupazione che corrisponde al 75%

dell'imponibile medio degli ultimi quattro anni per le retribuzioni fino a 1.221 euro, attualmente penalizzata perché a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, scatta una riduzione del 3% per ciascun mese. Fino a fine anno viene congelato il taglio con decalage della Naspi.

5

POLITICHE ATTIVE

Anpal commissariata poi nuova governance

Per l'Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive scatta il commissariamento, in

previsione dell'adozione di una nuova governance che sarà ispirata al modello delle Agenzie fiscali, con un direttore generale (scompare il presidente). Poi il ministero del Lavoro nell'ambito della riorganizzazione creerà una direzione politiche attive.



Peso: 1-6%, 4-46%

Innovazione e sostenibilità, un Made in Italy poco noto

Mercati esteri. Dalla ricerca Ipsos-Be-Italy sulla nostra attrattività emerge che è ancora bassa la percezione dell'Italia come paese manifatturiero. Di Maio: «Occorre costruire una immagine nuova»

Nicoletta Picchio

ROMA

Innovativi, leader in settori come le macchine utensili, la farmaceutica, l'industria nautica. E sostenibili, numero uno in Europa nel riciclo dei materiali. Ma, dall'estero, ci associano alla moda, ai prodotti alimentari, al design, alla cultura e ai monumenti. Tutto ciò che è legato ad un'immagine tradizionale del nostro paese. Che va cambiata, o meglio arricchita e modernizzata, rendendola aderente alla realtà. Anche perché l'Italia resta tra i paesi più noti al mondo, dopo Stati Uniti e Inghilterra.

«Siamo una potenza industriale all'avanguardia, una fucina di tecnologia», ha esordito il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, annunciando un progetto da realizzare insieme all'Ice, dal nome Nation Branding, proprio per costruire un'immagine nuova dell'Italia. L'occasione è stato il convegno organizzato dal ministero degli Esteri e dal Comitato Leonardo, di cui è presidente Luisa Todini, in cui è stata presentata la seconda edizione della ricerca Be-Italy sull'attrattività del nostro paese (sono stati coinvolti nel sondaggio 19 paesi tra Ue, economie mature e in crescita).

L'Italia è conosciuta e il giudizio sul nostro paese è «molto positivo» per un 34% degli intervistati, che sale a 83 ag-

giungendo la voce «abbastanza positivo». Internet e i social network sono i canali più utilizzati, ma spesso la rete, ha detto Nando Pagnoncelli presidente dell'Ipsos che ha curato la ricerca, mettono in luce aspetti che fanno notizia in negativo. L'Italia è un paese percepito come democratico, aperto, in vetta dal punto di vista turistico. Ma appena il 21% è «molto d'accordo» che sia un importante paese manifatturiero, un dato che sale al 61 con la voce «abbastanza d'accordo». In testa, con 86, è l'offerta gastronomica, seguono moda, design, monumenti e cultura.

Addirittura solo il 6% ritiene che siano di ottima qualità i prodotti italiani di macchine utensili, mentre i macchinari sono la prima voce dell'export italiano, 18% del totale; solo il 5% ha la percezione del valore della nostra industria nautica (l'Italia è prima al mondo nella produzione di super yachts) o della nostra farmaceutica, mentre siamo il primo produttore ed esportatore nella Ue. Innovazione, con un 10%, e rispetto dell'ambiente, con 5, sono le ultime voci associate ai prodotti italiani: primo posto qualità, con 44, poi gusto, bellezza autentica, creatività. In particolare sono le Pmi a essere con più difficoltà percepite all'estero, e fanno fatica, dice la ricerca, a comunicare il loro valore. «La sfida è comunicare meglio facendo sistema, il made in Italy deve esse-

re messo al centro delle politiche di crescita, puntando al Made Easy in Italy», ha detto Todini. «Nella sostenibilità siamo all'avanguardia, le aziende innovano. Dobbiamo spendere in modo efficace i 50 miliardi che il Pnrr destina alla digitalizzazione», è la riflessione di Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione. L'Expo Dubai 2020, per il presidente dell'Ice, Carlo Ferro, sarà una grandissima occasione: «Il David del padiglione Italia è bello anche dentro grazie alla tecnologia di riciclo utilizzata». Matteo Lunelli, presidente di Altagamma, ha sottolineato l'importanza dei marchi come soft-power: «siamo ambasciatori nel mondo». Temi rilanciati dagli altri presenti tra cui Luigi Scordamaglia, Filiera Italia, Carlo Capasa, Camera nazionale della moda; Alberto Chiesi, Farindustria, Marco Nocivelli, Anima, e Anna Ferrino, Assosport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa di ministero degli Esteri e Comitato Leonardo. Le Pmi fano fatica a comunicare all'estero il loro valore



BARBARA BELTRAME GIACOMELLO
«Made in Italy brand strategico. Valorizzare l'immagine nazionale nei confronti dei mercati maturi ed emergenti». Così la vice presidente di Confindustria



LUISA TODINI
La presidente del Comitato Leonardo: «La sfida è comunicare meglio facendo sistema, il made in Italy va messo al centro delle politiche di crescita»



Peso: 44%



All'avanguardia.

L'Italia è leader nei settori innovativi, dalle macchine utensili alla farmaceutica

I risultati dell'indagine Be-Italy

Percezione e immagine dell'Italia in 19 Paesi stranieri. 8.500 interviste

GLI ASSET DELL'OFFERTA

Pensando all'Italia, quanto è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? Valori in %

● MOLTO + ABBASTANZA D'ACCORDO
● MOLTO



MENO NOTA L'ECCELLENZA NEI SETTORI LEADER DELL'EXPORT

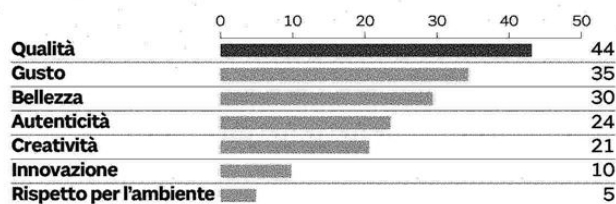
In quali settori l'Italia ha prodotti di ottima qualità? Valori in %



(*) I macchinari sono il primo settore dell'export italiano (18% del totale)
(**) L'Italia è al 1° posto nel mondo per la produzione di superyachts
(***) L'Italia è il 1° paese per la produzione di medicine/farmaci nell'Ue

CARATTERISTICHE ASSOCIATE AI PRODOTTI ITALIANI

Valori in %



Fonte: Ipsos | Be-Italy: indagine sull'attrattività del Paese



Peso: 44%



Fisco, parte il progetto europeo per unificare la tassazione

Europa post Covid

Una riforma fiscale a tutto tondo quella presentata ieri nelle sue linee generali dai commissari Gentiloni e Dombrovskis. Prevede la redistribuzione del carico fiscale; trasparenza sulla tassazione effettiva delle grandi imprese con la pubblicazione delle aliquote effettive; incentivazione dei finanziamenti delle imprese tramite capitale proprio per ridurre il ricorso

al debito; nuovo quadro fiscale comune per una equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati Ue e il contrasto delle società di comodo.

Romano — a pag. 11

Pacchetto Ue per armonizzare la tassazione delle imprese

Bruxelles

La Commissione propone un piano di azione da adottare entro il 2023

La riforma mira a eliminare la concorrenza fiscale interna tra Stati membri

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sulla scia dello shock economico provocato dalla pandemia e dell'atteso accordo a livello mondiale sulla tassazione delle imprese internazionali, la Commissione europea ha presentato ieri un piano d'azione, con misure da adottare entro il 2023. L'obiettivo più interessante ma anche potenzialmente più controverso è quello di dotare il mercato unico di un codice di regole armonizzate con cui tassare le imprese in Europa.

«È tempo di ripensare la tassazione in Europa – ha spiegato in una conferenza stampa il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni –. Mentre le nostre economie passano a un nuovo modello di crescita sostenuto dal NextGeneratio-

nEU, anche i nostri sistemi fiscali devono adattarsi alle priorità del XXI secolo. Il rinnovo delle relazioni transatlantiche offre l'opportunità di fare progressi decisivi verso una riforma fiscale globale».

Il pacchetto presentato ieri prevede che Bruxelles presenti entro il 2023 proposte per dotare l'Unione europea di «un unico codice di regole sull'imposizione delle società, che fornisca una più equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati membri» (il pacchetto sarà noto con l'acronimo BEFIT). Il tentativo ricalca quanto fu fatto sulla scia della crisi finanziaria del 2008 quando l'Unione europea si dotò di regole comuni nel settore creditizio e nella vigilanza bancaria.

L'obiettivo è di risolvere almeno in parte la contraddizione tra mercato unico europeo e sistemi fiscali nazionali. La nuova iniziativa sostituirà la proposta del 2016 che aveva come obiettivo di dotare i paesi membri di un calcolo comune della base imponibile. Seppur non si trattasse di armonizzare le aliquote, il progetto è rimasto inca-

gliato nel negoziato con i paesi membri. D'altro canto, il tema fiscale è controverso: richiede l'accordo unanime dei Ventisette.

Finora, stati membri quali l'Irlanda o il Lussemburgo hanno bloccato qualsiasi tentativo di armonizzare i sistemi fiscali nazionali. Hanno fatto della tassazione uno strumento di competitività economica. Parlando a un gruppo di giornali, tra cui Il Sole/24 Ore, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha spiegato che «l'atteso accordo a livello internazionale sulla tassazione delle imprese può dare nuovo slancio al dibattito



Peso: 1-5%, 11-40%

nell'Unione europea».

Da mesi ormai si discute nell'ambito dell'Ocse e del G20 di una intesa che introdurrebbe regole chiare sulla redistribuzione dei profitti di una azienda internazionale così come una tassazione minima delle imprese internazionali. Il presidente americano Joe Biden ha rivisto la posizione della precedente amministrazione aprendo la porta a un accordo. Il commissario Gentiloni si è detto ottimista per «un accordo di principio a metà luglio, quando è previsto un incontro del G20 a Venezia».

Nel valutare le parole del vicepresidente Dombrovskis è lecito presumere che la nuova posizione americana, favorevole a una aliquota minima del 21%, possa diventare un grimaldello nelle mani di Bruxelles per fare pressione sull'Irlanda e altri paesi per strappare

un accordo sul fronte fiscale a livello comunitario. Anche in passato, accordi europei sono stati possibili per via di pressioni dirette o indirette americane.

Nel breve termine Bruxelles proporrà misure e raccomandazioni per permettere alle aziende di compensare le perdite di un anno con i profitti dell'anno precedente; per rivedere l'attuale sistema tributario che favorisce eccessivamente il trattamento fiscale del debito; e infine per imporre alle imprese più importanti di pubblicare il loro effettivo tasso di imposizione. Una proposta di tassa digitale è prevista prima della pausa estiva.

Interpellato sulla possibilità di usare in questi casi l'articolo 116 dei Trattati che permette la maggioranza qualificata in presenza di distorsione al mercato unico, Paolo Gentiloni ha spiegato che la norma in

questione è una delle opzioni, ma che bisogna provare l'eventuale distorsione e che comunque la base legale naturale in campo fiscale prevede l'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella discussione anche regole per imposte minime a carico delle multinazionali dopo l'apertura di Biden

L'OBIETTIVO

Bruxelles vuole ripetere lo schema che dopo la crisi del 2008 portò all'Unione bancaria



IL FIGLIO DI RUDY GIULIANI CANDIDATO A GOVERNATORE

Andrew Giuliani, figlio di Rudolph, ex sindaco di New York, ha lanciato la sua candidatura a governatore dello

stato di New York. Andrew, 35 anni, dovrà prima ottenere la nomination nelle primarie del partito repubblicano, in un momento difficile, in cui il padre è sotto indagine dell'Fbi.



Fisco del 21° secolo.

Il commissario Ue agli affari economici Paolo Gentiloni ha lanciato con il vicepresidente Valdis Dombrovskis il cantiere dell'armonizzazione fiscale d'impresa



Peso: 1-5%, 11-40%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 19/05/21

Edizione del: 19/05/21

Estratto da pag.: 1, 17

Foglio: 1/3

I RINCARI DELLE MATERIE PRIME

La siderurgia lancia l'allarme: «Senza rottame filiere a rischio»

Matteo Meneghello

— a pag. 17

Caro prezzi.
Vergelle di acciaio



Peso: 1-19%, 17-32%

ECONOMIA

L'allarme del mondo dell'acciaio

«Senza rottame filiere a rischio»

Il caro materie prime

L'Ue ne esporta 17 milioni di tonnellate, ma è strategico per la manifattura italiana

Bregant (Federacciai):
«È una miniera che va difesa, serve intervento normativo»

Matteo Meneghello

Con buona pace dei microchip, in realtà è forse il rottame la vera materia prima alla base della manifattura italiana, ed è alla scarsità di quest'ultimo, e della conseguente impennata dei prezzi, che molte imprese stanno guardando con preoccupazione in queste settimane. Il rottame ferroso è alla base del ciclo produttivo dell'acciaio da forno elettrico, vale a dire la maggioranza dell'acciaio italiano, visto che l'unico ciclo integrale attivo in Italia, quello di Taranto, oggi contribuisce a sole 4 milioni di tonnellate sulle 24 di output nazionale. Ma di rottame vivono, sempre più, anche gli impianti siderurgici turchi, russi, ucraini, cinesi. E così buona parte del rottame europeo prende il mare. «Bisogna frenare questa situazione, stiamo esportando la nostra ricchezza» ammoniscono Giuseppe Pasini e Giovanni Marinoni, imprenditori siderurgici e rispettivamente presidente di **Confindustria** Brescia e presidente del settore metallurgico dell'associazione. «Questo - proseguono - avvantaggia le industrie dei competitor che, come se non bastasse, non rispettano i parametri ambientali europei. È un controsenso distribuire risorse con il Recovery fund e poi permettere che la concorrenza si avvantaggi a nostre spese emettendo più CO₂ di quanto facciano le realtà italiane».

La situazione è deflagrata di pari passo con il surriscaldamento delle materie prime in tutto il mondo. Il prezzo del rottame è oggi mediamente di circa 350 euro a tonnellata, 150-200 euro in più rispetto a un anno fa. Ma il fenomeno, secondo gli addetti ai lavori, non va liquidato come una bolla. L'apprezzamento del rottame rischia di diventare per molte ragioni strutturale. Il cammino verso la de-

carbonizzazione di Bruxelles (e per certi versi anche della Cina) obbligherà molti cicli integrali alla riconversione a forno elettrico. In Italia questo è l'indirizzo al quale guarda, in parte, anche l'ex Ilva di Taranto. Inoltre, sempre sul mercato interno, siti come quello di Piombino o di Cividate, potrebbero scegliere di giocare al rilancio, portando a un ulteriore aumento della capacità produttiva da forno elettrico italiana, e di conseguenza alla necessità di maggiore rottame. L'Italia è da sempre importatore netto di questa materia prima seconda: un terzo del rottame consumato in Europa va sul mercato italiano. Ma sono altri numeri a preoccupare. «L'Europa - spiega Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai - esporta 17 milioni di tonnellate di rottame ferroso, materiale da riciclo fondamentale. Un paradosso, se si pensa agli obiettivi green della Commissione. Si tratta di un patrimonio che andrebbe tesaurizzato. Altri paesi hanno maturato da tempo questa consapevolezza: Russia, Ucraina, Egitto, India e Vietnam hanno imposto dazi all'export di rottame. Altri paesi hanno divieto di export. In Europa non è una scelta praticabile ma potremmo, per esempio, fare in modo che possa essere venduto solo a paesi che dimostrano di essere in grado di rispettare le nostre stesse normative ambientali. Alla Commissione europea non chiediamo barriere ma un ragionamento più ampio: difendere questa componente significa mantenersi coerenti negli obiettivi di green deal e difendere la competitività della filiera manifatturiera».

Intanto, l'operatività quotidiana di molte Pmi italiane rischia di essere seriamente ostacolata. «Siamo in difficoltà con i clienti internazionali, che pretendono contratti a lungo termine. C'è preoccupazione per le marginalità, per i più piccoli, per gli equilibri patrimoniali. L'Italia deve esportare alta precisione, non navi di rottame. Così rischiamo di fare un passo indietro e lasciare spazio ai concor-

renti» spiega Gabriella Pasotti, presidente della sezione Meccanica di **Confindustria** Brescia. È necessario correre ai ripari, anche perché non si tratta di una situazione temporanea. «Sbagliava chi aveva liquidato tutto come una bolla speculativa - spiega Pasini -. L'escalation è sotto gli occhi di tutti, la Cina produce il 60% dell'acciaio mondiale ed è naturale che quando questa economia riparte, la tendenza è un disequilibrio negli assetti. È chiaro che ci saranno tensioni lungo la filiera: per esempio molti contratti a lungo termine nelle costruzioni non possono essere rivisti. Ma non è accettabile che milioni di tonnellate di rottame escano dall'Europa senza che si dica nulla. Se davvero vogliamo la decarbonizzazione, il rottame è strategico». L'Italia grande importatore, esporta comunque circa 400 mila tonnellate di rottame. Ma in questa situazione, i commercianti di rottame italiani rifiutano un ruolo da antagonisti. «Vendiamo al migliore offerente - spiega Romano Pezzotti, presidente di Fersovere -, è il nostro mestiere. Ma i grossisti sono parte della filiera, non un problema: la soluzione è lavorare insieme per rendere questo rapporto più strutturato sia nei periodi di picco che di stabilità».

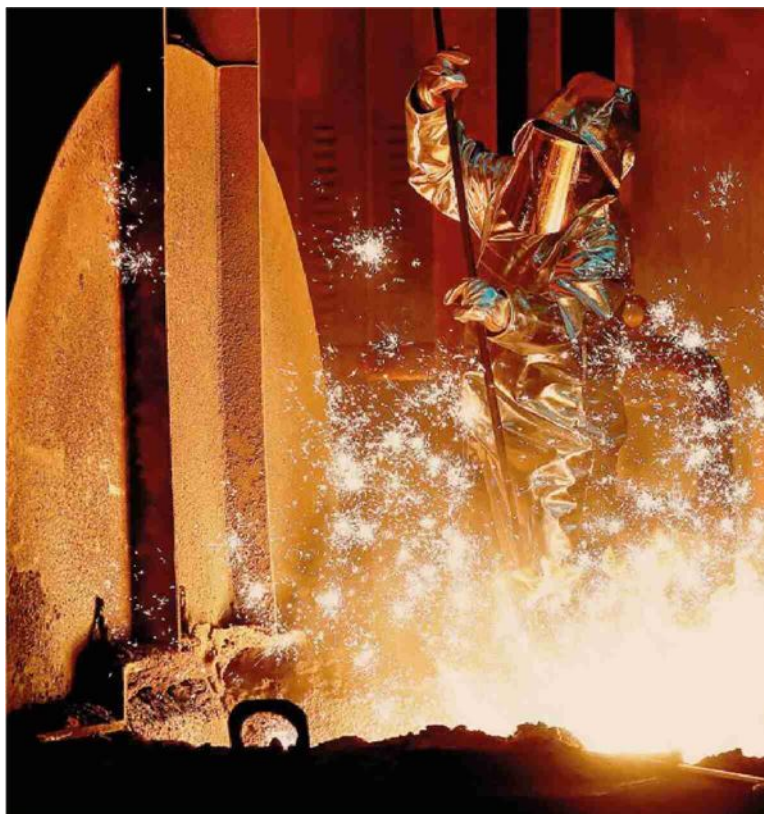
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-19%, 17-32%



AL VERTICE
Giuseppe Pasini
guida il gruppo
Feralpi ed è il
presidente di
Confindustria
Brescia



Rottami ferrosi.

La vera materia prima alla base della manifattura italiana e anche alla base del ciclo dell'acciaio da forno elettrico: la maggioranza dell'acciaio italiano. La sua scarsità è causa dell'impennata dei prezzi



Peso:1-19%,17-32%



Lavoro 24

Organizzazione

Lavoro smart
e formazione
sono le priorità

Cristina Casadei — a pag. 22

Il direttore hr cerca l'intesa su lavoro smart e formazione

Organizzazione. Crollano motivazione e senso di appartenenza, secondo l'Osservatorio hr practice innovation del PoliMi: le aziende corrono ai ripari

Cristina Casadei

Una molteplicità di progetti innovativi sta attraversando le direzioni delle risorse umane, impegnate, ancora oggi, nel consolidamento e nel potenziamento dello smart working. A dirlo è il 45% dei manager che hanno partecipato a una ricerca su un campione di 215 grandi società, realizzata dall'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano (sarà presentata oggi). A poca distanza c'è il tema della riqualificazione della forza lavoro che è una sfida per il 42% dei manager e lo sviluppo di cultura e competenze digitali con il 38%. I direttori del personale ottimizzano i processi come hanno fatto le Ferrovie dello Stato con lo smart recruiting per la selezione dei candidati, dematerializzando i diversi step. O come ha fatto Prysmian che, attraverso team crossfunzionali, ha digitalizzato tutti i processi hr per i suoi 29mila addetti, dal compensation, al recruiting, al learning. Il metodo del co-design è stato seguito anche dall'azienda di moda Twinset per il suo

Twinset studio lab nato con la collaborazione di hr, retail, comunicazione, digital, it e legal per la formazione e l'acquisizione di nuove competenze nel retail, nell'headquarter e nel wholesale.

Il cocktail nelle mani dei direttori delle risorse umane è però un mix di ansia, stress e questioni organizzative. Sullo sfondo della vita dei lavoratori c'è ancora la questione sanitaria che ha dato a questi manager «una maggiore centralità agli occhi del top management - dice Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio -. Molte sono le iniziative messe in campo in questi mesi, non solo per la gestione operativa dell'emergenza, ma anche per avviare cambiamenti più profondi e duraturi legati, ad esempio, alla gestione del lavoro per obiettivi, al supporto delle progettualità di smart working e alla creazione di ambienti di lavoro inclusivi e stimolanti, anche in virtuale». Per la responsabilizzazione dei percorsi di sviluppo e valorizzazione delle competenze, per esempio, la Fondazione Policlinico Gemelli ha crea-

to gruppi di lavoro composti da professionisti medici, Direzione Sanitaria e Direzione Risorse Umane, per definire il modello di valutazione dei Clinical Privileges. Questo ha consentito un forte miglioramento dell'efficienza del processo. Esprinet, il distributore europeo di it, si è invece inventato il re-skill boost yourself con l'obiettivo di fare una formazione diffusa sul nuovo lavoro, basato su fiducia e responsabilizzazione delle sue 1.500 persone, mentre Gefran, che fa progettazione e produzione di sistemi per l'automazione e il controllo dei processi industriali, ha creato un hub per la formazione digitale che ha



Peso: 1-1%, 22-60%



chiamato KenFLY.

A oltre un anno dall'inizio della pandemia, però, nelle organizzazioni si vedono segnali che chiedono «un salto culturale e di competenze. Bisogna andare oltre la semplice "gestione del personale", adottando invece un modello di cura del lavoratore personalizzato e "di precisione", in grado di interpretarne i bisogni e di trasformarne positivamente l'esperienza aziendale, rendendolo sempre più coinvolto nell'organizzazione e protagonista dei processi HR che lo riguardano», interpreta Corso. Per la trasformazione della direzione HR Esselunga ha scelto la via del digitale e un sistema predittivo che attraverso l'analisi dei dati consente di capire i fattori alla base del turnover. Mediobanca sta invece portando avanti un programma di hr transformation 4.0 con una app che consente alle persone di gestire in autonomia le attività amministrative. Dabpumps che fa tecnologie per la movimentazione e la gestione dell'acqua ha creato Brick (mattone) per costruire una direzione hr facilitatrice della struttura aziendale e della

cultura delle persone attraverso un unico strumento digitale.

I dati che emergono dalla ricerca realizzata dall'Osservatorio dicono anche che il protrarsi della pandemia e del lavoro da remoto forzato ha avuto un forte impatto sul benessere psico-fisico e sull'organizzazione nel complesso. Un quarto dei lavoratori parla di un forte calo del senso di appartenenza per l'azienda, il 23% segnala una riduzione delle relazioni interpersonali in ambito lavorativo soprattutto con altri team di lavoro, mentre diminuisce la percentuale di persone che si sentono "ingaggiate" che scende al 64%, 16 punti in meno del 2019, o "pienamente ingaggiate" che scende al 20%, ossia 23 punti in meno dell'anno prima.

L'employer branding e l'engagement dei nuovi assunti diventano temi strategici. Così il gruppo sanitario Kos, che in Italia ha 8.600 addetti, ha ideato un programma che si chiama Kosmonauta per l'onboarding dei nuovi arrivati, mentre lo Ied per uniformare i servizi di CareerService a livello nazionale ha cre-

ato la IED Virtual Career Fair, trasformando in modalità digitale il Career Day. "Alba: sei dei nostri" è invece il progetto di onboarding della Regione Emilia-Romagna che sta attraversando una fase di forte ricambio generazionale e ha avviato un piano che prevede una serie di step per accompagnare il nuovo assunto passo dopo passo all'interno del contesto organizzativo. Tutto in modalità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



83%

ADDETTI PRONTI A VACCINARSI

Dopo più di un anno di emergenza sanitaria e lavoro a distanza, i lavoratori vogliono recuperare la propria quotidianità, secondo il Randstad Workmonitor su 34 paesi. Il 78%

vuole tornare in ufficio e l'83% è pronto a vaccinarsi. Gli italiani (71%), insieme a spagnoli (69%) e britannici (72%), sono i più spaventati: si sentiranno sicuri quando le persone del proprio ambiente saranno vaccinate



Peso: 1-1%, 22-60%

Cosa succede nella hr-suite

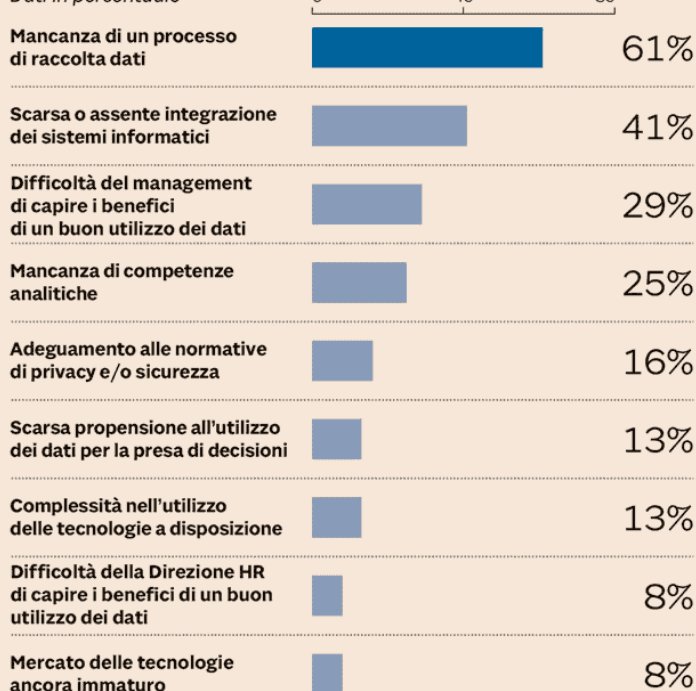
LE PRIORITÀ NEL 2021

Dati in percentuale



LE BARRIERE NELL'USO DEI DATI

Dati in percentuale



Fonte: Oss. HR Innovation Practice del Politecnico di Milano



MARIANO CORSO.

È responsabile scientifico dell'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano



Primi rientri. In ufficio con mascherina e distanziamento



Peso: 1-1%, 22-60%



CONTRIBUTI

Fondo perduto,
rete tripla
per i controlli

Ambrosi e Iorio — a pag. 33

Contributi a fondo perduto con tripla rete sanzionatoria

Controlli

Contro gli illeciti sanzioni tributarie come per i crediti d'imposta e Codice penale

A carico delle società scatta anche la responsabilità 231 con interdittive e sequestri

Pagina a cura di

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

L'indebita percezione di contributi a fondo perduto comporta sanzioni gravissime. La normativa di riferimento è in buona sostanza l'articolo 25 del Dl 34/2020 in quanto anche le successive misure di sostegno rinviano per questi aspetti a tale disposizione.

Sanzioni tributarie

Nel caso in cui, per qualsivoglia ragione, il contributo risulti non spettante in tutto o in parte a seguito della constatazione dei verificatori verrà seguita, ai fini del recupero delle somme, la disciplina vigente per i crediti di imposta. Di conseguenza sarà emesso atto di recupero da notificare, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello della percezione del contributo (nella specie entro il 2028 o il 2029). Si applica poi la sanzione dal 100 al 200% della misura delle somme indebitamente percepite e in nessun caso è possibile la definizione agevolata delle sanzioni mediante il pagamento di un terzo

di quanto irrogato.

Su eventuali controversie decideranno le commissioni tributarie nonostante in alcuni casi si potrebbero trattare questioni estranee alla normativa tributaria (ad esempio, recuperi dei contributi per mancato superamento verifica antimafia).

Sanzioni penali

Nei casi di percezione del contributo in tutto o in parte non spettante, si applica anche l'articolo 316-ter del Codice penale, cioè a dire il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

Tale fattispecie prevede, salvo che il fatto costituisca truffa nelle erogazioni pubbliche (articolo 640-bis del Codice penale), la reclusione da sei mesi a tre anni nei confronti di chiunque mediante utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, o altre erogazioni comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato o da altri enti pubblici.

Tuttavia, quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a

euro 3.999,96, la violazione non costituisce più reato e si applica la sanzione amministrativa da 5.164 a 25.822 euro che non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito (Cp, articolo 316 ter, comma 2).

Sul punto, l'orientamento dell'amministrazione finanziaria (avallato dai ministeri competenti) sembra:

a) ammettere la doppia sanzione (penale e tributaria) per le ipotesi di indebita percezione oltre i 3.999,96 euro;

b) applicare la sola sanzione tributaria (con esclusione del cumulo con la sanzione pecuniaria prevista dal ripetuto articolo 316 ter, comma 2) in caso di percezioni inferiori ai 3.999,96 euro.

Sanzioni società

In caso di indebita percezione di un contributo scatta anche la responsabilità amministrativa dell'ente se il percettore sia una società di capitali trovando ap-



Peso: 1-1%, 32-37%



plicazione anche il Dlgs 231/2001. Infatti, in base all'articolo 24 del decreto, in caso di commissione da parte di un vertice dell'azienda del citato reato (articolo 316 ter del Codice penale) si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a 500 quote (praticamente da un minimo di 129.000 a un massimo di 774.500 euro). Resta ferma, ovviamente, la possibilità di opporre l'applicazione in azienda di modelli organizzativi e degli altri accorgimenti previsti dal predetto Dlgs 231/2001, con la conseguente non sanzionabilità della società.

Incapacità e interdizione

L'articolo 32-quater del Codice penale prevede l'incapacità di contrattare con

la pubblica amministrazione nei confronti di chi viene condannato per il reato in questione commesso in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione a essa.

Per quanto riguarda la società, invece, trovano applicazione le seguenti misure interdittive: a) divieto di contrattare con la Pa, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio; b) esclusione da agevolazioni, contributi ecc. ed eventuale revoca di quelli già concessi; c) divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Sequestro e confisca

Nei confronti della società è sempre di-

sposta la confisca (diretta o per equivalente) e quindi il preventivo sequestro del profitto del reato salvo che per la parte restituita al danneggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notifica atto di recupero entro il 31 dicembre dell'ottavo anno dopo quello di percezione del contributo

L'apparato deterrente

1

INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/1

Fino a 3.999,96 euro

- Sanzione tributaria (art. 13, co. 5 dlgs 471/97) dal 100% al 200% del contributo indebitamente percepito
- Decadenza: 8° anno successivo alla percezione del contributo
- Non c'è possibilità di pagamento della sanzione in misura ridotta
- Restituzione somme indebitamente percepite
- Aggravio interessi
- Giurisdizione commissioni tributarie per la parte restituita

2

INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/2

Oltre 3.999,96 euro

- (oltre a quanto indicato al punto 1, conseguenze penali in capo al titolare della ditta individuale, professionista o rappresentante legale società)
- Reclusione da sei mesi a tre anni (Cp, 316 ter) salvo che il fatto costituisca truffa nelle erogazioni pubbliche (640-bis)
- In caso di condanna incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.
- Prescrizione: 6 anni (oltre cause interruttive e di sospensione) dalla percezione del contributo

3

INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/3

Oltre 3.999,96 euro da parte di società di capitali

- (oltre a quanto indicato ai punti 1 e 2 anche conseguenze in capo alla società)
- Ove la società nell'ambito del procedimento penale non sia in grado di provare l'applicazione in azienda dei modelli organizzativi e degli altri accorgimenti previsti dal decreto legislativo 231/2001:
- sanzione pecuniaria fino a 500 quote (da 129.000 a 774.500 euro)

4

INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/4

Misure interdittive

- Nel caso di società di capitali:
- divieto di contrattare con la Pa, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio;
- esclusione da agevolazioni, contributi, ecc ed eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- Sequestro e confisca (diretta o per equivalente) nei confronti della società del profitto del reato (contributo indebitamente percepito) salvo per la parte restituita



NODO-231
L'adozione di modelli organizzativi non basta
Necessario un intervento del legislatore



Peso: 1-1%, 32-37%

NT+FISCO

**Imprese a tasso zero,
domande aperte dalle 12 di oggi**

Parte il nuovo incentivo gestito da
Invitalia: agevolato fino al 20% a
fondo perduto. Coperto fino al 90%
dell'investimento.

di **Alessandro Sacrestano**

La versione integrale dell'articolo su:

ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:2%



Ue, la battaglia sui 170 miliardi di tasse eluse

Per il via al Recovery manca ancora la ratifica di 5 Stati, necessaria per i bond

Le cifre le snocciola il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: «Gli Stati membri stanno perdendo decine di miliardi ogni anno a causa della frode, dell'evasione e dell'elusione fiscali: circa 50 miliardi all'anno per la frode dell'Iva transfrontaliera; 46 miliardi per l'evasione fiscale internazionale da parte di persone fisiche; tra 35 e 70 miliardi ogni anno a seguito dell'elusione dell'imposta sulle società nell'Ue. Tutto questo richiede un'azione risolutiva». Parte da qui e dalla constatazione che dopo il Covid le casse pubbliche avranno bisogno di risorse per la ripresa e per la transizione verde e digitale il piano della Commissione — intitolato «La tassazione delle imprese per il 21esimo secolo» — che punta ad aggiornare i sistemi fiscali dell'Ue.

«Vogliamo utilizzare il fisco — ha spiegato Gentiloni — da un lato per ridurre le frodi, l'evasione e l'elusione fiscale, dall'altro per fare pagare le tasse dove si realizzano i profitti da parte delle grandi imprese non dove hanno le proprie sedi legali e, in terzo luogo,

attraverso una tassazione minima per evitare una concorrenza sleale tra Paesi europei, per evitare di danneggiarci l'uno con l'altro come purtroppo sta accadendo». Un'impresa non semplice tenuto conto che in materia fiscale le decisioni richiedono l'unanimità degli Stati membri e finora tutti i tentativi di riforma fiscale nell'Ue si sono arenati. Tuttavia il clima è cambiato anche a livello internazionale, all'Ocse è in corso un negoziato sulla tassazione delle multinazionali rilanciato dagli Stati Uniti dopo il blocco da parte dell'amministrazione Trump, e l'aspettativa è di raggiungere un accordo politico entro settembre, cui seguiranno i dettagli tecnici (e si sa che il diavolo sta nei dettagli). L'Ue proporrà una direttiva per attuare la convenzione internazionale una volta che all'Ocse sarà stata raggiunta l'intesa sulla riallocazione dei diritti di tassazione (far pagare le imposte nei Paesi in cui le multinazionali realizzano i profitti) e una seconda direttiva per l'attuazione della tassazione minima effettiva. «Costruire il

consenso nell'Ue non è facile — ha detto Gentiloni — ma possibile». Il 14 luglio la Commissione presenterà la proposta per l'introduzione della Digital Tax e del Meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (*carbon tax*), due delle nuove risorse proprie che serviranno per ripagare Next Generation Eu. Intanto ieri il Parlamento finlandese ha finalmente ratificato la decisione sulle nuove risorse proprie dell'Ue. Mancano all'appello Austria, Ungheria, Olanda, Polonia e Romania. Finché tutti i 27 non avranno completato la ratifica la Commissione non potrà andare emettere bond.

Come intende procedere l'Ue nella riforma del fisco? Con un'azione a breve e lungo termine. Come ha spiegato il vicepresidente Valdis Dombrovskis, l'Ue «aumenterà la trasparenza pubblica sulle tasse pagate dai grandi attori economici e affronterà l'uso improprio delle società di comodo a fini fiscali». A lungo termine Bruxelles proporrà entro il 2023 «un quadro olistico dell'Ue per la tassazione delle imprese»: è l'iniziativa

Befit («Business in Europe: Framework for Income Taxation»), che mira a «creare un regolamento comune per i gruppi di società che operano nel mercato unico, ridurre gli ostacoli agli investimenti transfrontalieri, tagliare i costi di conformità». Befit sostituirà la vecchia proposta per una base imponibile comune ferma dal 2016.

Francesca Basso

50

miliardi l'anno
la stima della perdita dei 27 Paesi Ue dovuta alle frodi sull'Iva transfrontaliera

70

miliardi l'anno
La cifra massima (la minima è 35) che l'Ue perde per l'elusione dell'imposta sulle società



Peso: 24%

STIME DI GOVERNO

Il ricorso al Superbonus sarà inferiore al previsto

GOVERNO/2 PREVISTO UN TIRAGGIO INFERIORE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Il Superbonus è sottoutilizzato

I tecnici del Senato chiedono che il Parlamento si esprima sui dati di consuntivo dei monitoraggi Patuanelli assicura che la misura sarà estesa e prorogata. Alla Camera ok alla fiducia sul dl Sostegni

DI LUISA LEONE

Il governo vede grigio per il Superbonus 110%. O almeno così pare dalla relazione tecnica allegata al decreto che determina come stanziare i denari del Fondo complementare al Pnrr, che secondo i tecnici del Senato sembrerebbe sottointendere per l'agevolazione un tiraggio inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto. Il dossier degli esperti di Palazzo Madama, dove il provvedimento è in corso di conversione, evidenzia la poca chiarezza fornita dai dati presentati dall'esecutivo e nota che gli andamenti indicati per il 2021 e il 2022 «inducono a ritenere che i dati di consuntivo evidenzino un minor tiraggio della detrazione in argomento rispetto a quanto scontato nei tendenziali». Del resto, ricordano sempre gli esperti del Senato, nella relazione tecnica alla legge di Bilancio 2021 era stato evidenziato dallo stesso esecutivo che in base ai primi dati messi a disposizione dell'Enea circa le riqualificazioni nel 2020 le stime di spesa sono state riviste al ribasso del 50%. «Ciò detto, se la causa dell'andamento fosse quella ipotizzata, sarebbe necessario che venisse fornita una stima percentuale del minor tiraggio oppure che «che fossero indicati i dati a consuntivo di utilizzo del bonus». Per altro i tecnici sottolineano che la previsione di sottoporre alle Camere le comunicazioni relative agli aggiornamenti delle stime prevista dal decreto stesso, andrebbe potenziata, per permettere ai parlamentari

di esprimersi sul tema, «al fine di consentire una verifica delle stime e non una mera presa d'atto». Si dovrebbe inoltre prevedere la possibilità per il Parlamento di esprimere un parere in merito. E la questione non è irrilevante, giacché è lo stesso provvedimento a prevedere che gli eventuali risparmi derivanti da un minor utilizzo del bonus al 110% vengano utilizzati per prolungare la misura nel tempo. Al momento infatti solo per le case popolari si prevede di poter utilizzare l'agevolazione anche nel 2023, mentre una buona fetta della maggioranza, e soprattutto il Movimento 5 Stelle, chiedono che si arrivi all'estensione per tutte le tipologie di intervento. In merito si è espresso ieri anche il ministro dell'Agricoltura, che era ministro dello Sviluppo al tempo del via libera al Superbonus, Stefano Patuanelli: «Il Movimento 5 Stelle chiede che la misura sia prorogata al 2023 per tutte le tipologie di intervento e che lo si faccia nel minor tempo possibile per dare certezza agli investimenti. Il premier Draghi ha dato garanzia su questo e il gesto di prevedere già oggi che eventuali risparmi sulla dotazione finanziaria prevista servano per prorogare la misura significa che la direzione è quella e che la proroga ci sarà», ha detto il ministro ieri al video forum di *Italia Oggi* e *Class CNBC* sul tema Superbonus 110% per l'efficientamento energetico. «E' chiaro che la destinazione naturale della proroga dovrebbe essere la legge di Bilancio

e certamente là ci sarà, ma noi chiediamo che sia fatto prima e chiediamo l'allargamento alla platea delle imprese turistico ricettive».

Intanto, mentre il decreto sui fondi addizionali al Pnrr, contenente anche le misure sul Superbonus, ha appena iniziato il suo iter al Senato, ieri la Camera ha dato il via libera alla fiducia sul decreto Sostegni 1 (senza modifiche rispetto alla versione arrivata dal Senato) che dovrebbe essere approvato definitivamente oggi.

Sbarcherà invece molto probabilmente domani in cdm il secondo decreto Sostegni, anche detto Imprese, con ulteriori 14 miliardi di fondo perduto per le attività danneggiate dalle chiusure, nei quali è compreso anche il conguaglio di fine anno basato sui risultati di bilancio. Altri 4 miliardi sono invece destinati al reddito di emergenza. Secondo quanto emerso ieri, con il provvedimento ci potrebbe essere poco meno di un miliardo a disposizione di deputati e senatori per modifiche nel corso dell'iter di conversione. Il titolare dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ieri ha inoltre ribadito di aver sollecitato l'istituzione un fondo, gestito dallo stesso Mise e dal Mef, dedicato a quelle attività, come le sale gioco e le discoteche, che il



Peso: 1-2%, 7-38%



decreto riaperture approvato
lunedì 17 maggio continuerà
a tenere chiuse. (riproduzione
riservata)



Peso:1-2%,7-38%



Macron e Draghi a Parigi: brevetti liberi e piano di 100 miliardi per l'Africa

L'ANNUNCIO DI MACRON CON DRAGHI

“Ora un New Deal per l'Africa” 100 miliardi dal summit di Parigi

Il vertice per aiutare
il continente
e contrastare
l'avanzata di Pechino.
L'Eliseo con gli Usa:
“Vaccini, via i brevetti”

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – Un New Deal per l'Africa con l'obiettivo di contrastare l'offensiva della Cina sul continente. Emmanuel Macron ha convocato un “vertice di urgenza e ambizione” per rispondere allo choc del Covid che rischia di far precipitare l'Africa in una crisi economica e finanziaria dalle conseguenze imprevedibili anche per l'Europa, dall'aumento dell'immigrazione alla minaccia del terrorismo. Anche se finora la pandemia ha fatto meno vittime di quello che si poteva temere, l'affondo viene dalla contrazione del mercato delle materie prime, del turismo, degli investimenti diretti e delle rimesse. La Banca Mondiale stima un calo del 3,7 per cento del Pil aggregato e del 6,1 per cento di quello pro capite per il 2020, facendo entrare il continente in recessione per la prima volta da 25 anni. Molti degli Stati africani hanno già un forte indebitamento, con la Cina diventata tra i primi creditori.

«Dobbiamo fare di più» ha detto Macron, che vuole dare 100 miliardi di dollari all'Africa attraverso i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale, triplicando le somme previste, e intende portare su questa linea altri Paesi, a parti-

re dagli Stati Uniti. La segretaria al Tesoro Janet Yellen, che partecipava al vertice in videoconferenza, ha detto di essere favorevole, a condizione che l'uso dei fondi sia «trasparente e responsabile». Nella risposta immediata allo choc economico, Macron ha lanciato la proposta di allungare la moratoria sugli interessi del debito decisa dai Paesi del G20 fino alla fine del 2021, e di accelerare i negoziati per la ristrutturazione del debito in alcuni Paesi, a cominciare da Ciad, Etiopia, Zambia.

Il formato ibrido del vertice parigino non ha impedito a una ventina di capi di Stato e di governo africani di venire nel nuovo “Grand Palais effimero” (quello vero è chiuso per lavori), insieme anche a leader europei, tra cui Mario Draghi. Il premier italiano, presente anche in veste di presidente di turno del G20, ha spiegato l'importanza di «organizzare una risposta per l'Africa come quella che c'è stata nell'Europa e negli Usa». Il Fmi ha calcolato che le economie avanzate hanno speso quasi il 25 per cento della loro ricchezza in pacchetti di stimolo post-Covid, una proporzione che scende al 2 per cento per l'Africa. «L'Europa e gli Usa - ha sottolineato Draghi - hanno risposto alle devastazioni della pandemia attraverso finanziamenti per riparare l'economia, per costruire il

futuro, tutto con una grande solidarietà. E soprattutto garantendo l'accesso alla vaccinazione per tutti. In Africa non c'è nulla di tutto questo».

Sui vaccini, Macron ha ammesso: «La situazione è ingiusta e inefficace». Lo strumento di solidarietà internazionale Covax ha trasferito finora solo 50 milioni di dosi sul continente. Il leader francese si è allineato sulla posizione americana, nella necessità di togliere provvisoriamente i brevetti, ma con lo scopo di aprire fabbriche locali. «Produrre massicciamente vaccini in Africa per gli africani» ha sottolineato. L'obiettivo, ha proseguito Macron, è immunizzare il 40 per cento degli africani entro il 2021, anche grazie al trasferimento di dosi in eccesso nei Paesi ricchi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 17-52%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

—“—
***Bisogna organizzare
una risposta
economica
come quella
che c'è stata
in Europa
e negli Stati Uniti***

MARIO DRAGHI
PREMIER ITALIANO

—”—

► **A Parigi**

Il premier Mario Draghi
al Grand Palais Éphémère,
di fronte all'École Militaire
di Parigi, per il vertice
sulle economie africane



ANSA



Peso: 1-3%, 17-52%